

LINGUA DEL SÌ

PUBBLICAZIONI DEL LABORATORIO DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA
DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA (DISU)

Direttore

Yorick GOMEZ GANE
Università della Calabria

Comitato scientifico

Yorick GOMEZ GANE
Università della Calabria

Michele COLOMBO
Stockholms universitet

Luigi MATT
Università degli Studi di Sassari

Alessandro PARENTI
Università degli Studi di Trento

LINGUA DEL SÌ

PUBBLICAZIONI DEL LABORATORIO DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA
DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA (DISU)

La collana intende raccogliere, accanto alle tradizionali monografie, strumenti di lavoro utili per lo studio della linguistica italiana (SSD LIFI-01) e in particolare della storia della lingua italiana. “Ferri del mestiere”, affidati a diversi specialisti, quali bibliografie, lavori lessicologici e lessicografici (specie se attinenti alle terminologie settoriali), antologie di testi, epistolari, atti di convegni, ristampe di volumi o raccolte di saggi.

Classificazione Decimale Dewey:

450.9 (23.) LINGUA ITALIANA. Storia, geografia, persone

LUCA PALOMBO

STUDI SULLA TERMINOLOGIA LINGUISTICA





ISBN
979-12-218-2204-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 23 OTTOBRE 2025

*A Martina,
gli anni dolci*

INDICE

- 13 *Introduzione*
- 23 CAPITOLO I
La linguistica testuale tra storia disciplinare e lessico specialistico
1.1. La linguistica testuale e la sua terminologia, 23 – 1.2. Storia, ricezione e
statuto degli studi di linguistica testuale in Italia, 25 – 1.3. Riflessioni preli-
minari e ricerche sui repertori di riferimento, 29 – 1.4. Integrazioni al
GRADIT attraverso repertori specialistici e studi specifici sulla linguistica te-
stuale, 37 – 1.5. Storizzazione dei tecnicismi, 50.
- 63 CAPITOLO II
L'interferenza linguistica: appunti terminologici
2.1. L'interlinguistica. Un approccio lessicografico, 63 – 2.2. Il lessico dell'in-
terferenza linguistica: il prestito, 67 – 2.3. Il lessico dell'interferenza lingui-
stica: il calco, 75.
- 83 CAPITOLO III
L'onomaturgia di *logonimo*
3.1. L'ingresso di *logonimo* nella terminologia linguistica, 83 – 3.2. Storia e
ricezione di *logonimo*, 87 – 3.3. Neologismo, parola d'autore o calco?, 95.
- 99 CAPITOLO IV
Dalla *syntaxe structurale* alla grammatica valenziale: riflessioni
storico-linguistiche
4.1. Grammatica e terminologia: prime osservazioni, 99 – 4.2. Sintassi strut-
turale, sintassi funzionale, grammatica valenziale, 103 – 4.3. La grammatica
valenziale in Italia: ricezione e adattamenti terminologici, 105 – 4.4. La

terminologia valenziale nei repertori lessicografici, 114 – 4.5. Glossario storico della terminologia valenziale, 121.

127 CAPITOLO V

L'etimologia: lessico e pratiche

5.1. I tecnicismi della ricerca etimologica. Una panoramica, 127 – 5.2. Primi riscontri lessicali e lessicografici, 129 – 5.3. *Onomatopea e derivazione onomatopeica*, 134 – 5.4. *Etimologia prossima* ed *etimologia remota*, 136 – 5.5. *L'etimologia popolare*, 139 – 5.6. Un tecnicismo prolifico: *trafila*, 143.

147 CAPITOLO VI

Metalinguaggio e metalingua: note terminologiche

6.1. Metalinguaggio e metalingua nella lessicografia, 147 – 6.2. Metalingua e metalinguaggio nella riflessione linguistica del Novecento, 153.

159 CAPITOLO VII

La sociolinguistica e il suo lessico specialistico

7.1. I prodromi della sociolinguistica in Italia, 159 – 7.2. Uno sguardo al lessico sociolinguistico, 162 – 7.3. Le dimensioni della variazione linguistica, 165 – 7.4. Le forme in *-letto* e *-ese*, 170 – 7.5. Storicizzazione dei tecnicismi sociolinguistici, 178.

193 CAPITOLO VIII

Prassi grafiche e segni tecnici negli studi linguistici

8.1. Una panoramica sugli usi testuali e linguistici di segni e simboli paragrafematici, 193 – 8.2. *Asterisco, asteriscare*, 194 – 8.2.1. *L'asterisco, usi testuali*, 199 – 8.2.2. *L'asterisco, gli usi nella linguistica*, 199 – 8.3. Una nota sul maiuscoletto, 202 – 8.4. Storicizzazione dei termini relativi ai segni paragrafematici, 207.

211 CAPITOLO IX

Linguistica e lessicografia. I lemmi del GRADIT

Linguistica e lessicografia. I lemmi del GRADIT

9.1. Osservazioni metodologiche, 211 – 9.2. Alfabeto e simboli, 212 – 9.2.1. *Scrittura, sistemi di scrittura*, 213 – 9.3. Glottonimi, 214 – 9.3.1. *Termini generali relativi alle lingue*, 220 – 9.3.2. *Derivati dei glottonimi*, 221 – 9.3.3. *Tipologia linguistica*, 222 – 9.3.4. *Altri lemmi di derivazione glottonimica*, 223 – 9.4. Lemmi relativi alle branche della linguistica e alle correnti teoriche, 224 – 9.4.1. *Branche della linguistica e correnti teoriche*, 224 –

9.4.2. *Derivati*, 226 – 9.4.3. *Tecnicismi*, 226 – 9.5. Linguistica testuale, 229 – 9.6. Grammatica, 229 – 9.6.1. *Morfologia*, 232 – 9.6.2. *Sintassi*, 235 – 9.7. Fonetica e fonologia, 237 – 9.8. Lessicologia, 241 – 9.8.1. *Etimologia*, 242 – 9.9. Lessicografia, 243 – 9.10. Semiologia, 244 – 9.11. Sociolinguistica, 246 – 9.11.1. *Fenomeni linguistici*, 248 – 9.12. Onomastica, toponomastica, 248 – 9.13. Lemmi relativi ad altre branche di studio, 249 – 9.13.1. *Etnologia*, 250 – 9.13.2. *Crittografia*, 250 – 9.13.3. *Dattilografia e stenografia*, 251 – 9.13.4. *Logica*, 251 – 9.13.5. *Psicologia*, 251 – 9.13.6. *Metrica e retorica*, 251 – 9.13.7. *Filologia, letteratura*, 252.

253 APPENDICE

Altre integrazioni al lessico della linguistica

I.1. Lemmario dei termini linguistici desunti dal GRADIT, 254 – I.1.1. *Integrazioni al lemmario GRADIT desunte da Z-2022*, 283 – I.1.2. *Integrazioni al lemmario GRADIT desunte da Devoto-Oli 2023*, 286 – I.1.3. *Rassegna bibliografica: contributi linguistici*, 291 – I.1.4. *Rassegna bibliografica: dizionari e repertori lessicali*, 294 – I.1.5. *Bibliografie di riferimento*, 295 – I.2. Ulteriori integrazioni al lessico: il lemmario di termini grammaticali (GRADIT), 296 – I.2.1. *Integrazioni al lemmario grammaticale GRADIT ricavate da Z-2022*, 304 – I.2.2. *Rassegna bibliografica: contributi linguistici*, 305 – I.2.3. *Rassegna bibliografica: dizionari e repertori lessicali*, 306 – I.2.4. *Rassegna bibliografica: grammatiche di riferimento*, 307.

309 Bibliografia

331 Indice dei nomi

INTRODUZIONE

1. Delimitare con precisione il dominio e i confini della linguistica non è opera agevole. Ciò dipende, in primo luogo, dal carattere limitare di questa disciplina, che si colloca in posizione di confine rispetto a diversi ambiti di studio, quali la filologia, la metrica, la retorica, e, in una prospettiva più ampia, la sociologia e la psicologia. La linguistica non è da intendersi come una sola disciplina, ma come iperonimo entro cui convergono orientamenti, prassi e metodi di indagine diversi. È sufficiente scorrere i lemmari dei dizionari specialistici e leggerne, anche distrattamente, alcune definizioni, per rendersi conto della pluralità di approcci che la riguardano. Non è raro infatti imbattersi in definizioni caratterizzate da una certa polisemia, frutto della coesistenza di impostazioni teoriche differenti. Un esempio significativo è offerto dalla voce *circostante*, di cui nel *Dizionario di linguistica* di Dubois sono registrate due accezioni distinte: la prima, riconducibile alla grammatica strutturale e generativa definisce i *circonstanti* come i «sintagmi preposizionali complementi di gruppo verbale o di frase», specificando che il termine è seguito dal tratto semantico che indica la natura della relazione; la seconda invece si colloca nell'ambito della sintassi funzionale di Lucien Tesnière¹, secondo cui il *circostante* è «l'unità o la sequenza di unità che esprimono le circostanze di tempo, di luogo, di modo nelle quali si svolge il processo espresso dal verbo» (Dubois 1979, s.v. *circostante*)

¹ Approfondimenti sul lessico della grammatica valenziale sono affrontati nel cap. IV di questo lavoro.

Tale pluralità di prospettive investe in modo significativo lo strato più superficiale della disciplina, vale a dire la sua terminologia specifica. Il lessico della linguistica si presenta infatti come eterogeneo e variamente articolato, talvolta opaco e semanticamente indeterminato, tendente in certi casi all'estremo tecnicismo e soprattutto legato a paradigmi teorici diversi. Questa natura complessa è in parte legata alla collocazione della linguistica tra le *scienze molli*, che — come osserva Dardano — «hanno un continuo bisogno di differenziarsi dalla lingua comune mediante particolari scelte lessicali» (Dardano 1994: 501). All'interno di questo quadro più ampio, inoltre, la linguistica si distingue ulteriormente per una caratteristica peculiare: essa è, come sottolinea Orioles, «refrattaria alla costituzione di un paradigma unitario» (Orioles 2002: 7).

D'altra parte, tuttavia, occorre ricordare quanto scrisse Massimo Fanfani a proposito delle nomenclature tecniche: «Nella linguistica le idee e i fatti sono strettamente legati alle nomenclature e ripercorrere la storia dei singoli termini, esaminare le architetture di tecnicismi con cui gli studiosi hanno organizzato il loro universo concettuale è quasi sempre il primo passo da fare se si vogliono comprendere a fondo teorie, questioni, metodi» (Fanfani 2002: 251). Gli studi sulla terminologia linguistica che qui si presentano si muovono nella stessa direzione: l'ispirazione è storica, la prospettiva, secondo una nota espressione di Dardano, è lessicalista².

2. La via più immediata attraverso cui verificare lo stato della terminologia della linguistica è senz'altro la consultazione dei principali repertori lessicografici specialistici, i quali possono costituire, inoltre, strumenti di documentazione in senso diacronico. La lessicografia settoriale

² Nella sezione dedicata ai linguaggi scientifici della *Storia della lingua italiana* di Luca Serianni e Pietro Trifone, Maurizio Dardano evidenziò che proprio la «prospettiva “lessicalista”, anche se in tempi recenti è stata messa in discussione, rimane un punto di riferimento per molti studiosi dei linguaggi scientifici. A questi ultimi infatti si continuano ad attribuire quei “contrassegni di qualità” che rendono conto del loro carattere specifico: il riferimento a un settore particolare di conoscenze, la definitezza, la sistematicità, l'esattezza, l'univocità, la referenzialità. La storia dei vocabolari scientifici non è tanto storia di parole, quanto piuttosto del funzionamento di tali vocabolari: cioè dell'insieme di rapporti che le parole e i concetti possono avere tra loro» (Dardano 1994: 498).

ha conosciuto un notevole fervore negli ultimi trent'anni. Tra i primi dizionari concepiti in italiano³ ricordiamo il *Manuale di nomenclatura linguistica* di Agostino Severino, che nella *Prefazione* già lamentava l'impossibilità di uniformare il vocabolario di tutti i linguisti⁴, probabilmente perché egli avvertiva con chiarezza la varietà della terminologia settoriale e dei suoi impieghi semantici. Negli anni successivi fu pubblicata la terza edizione del *Lexique de la terminologie linguistique* di Jules Marouzeau, particolarmente interessante perché per la prima volta, accanto alle entrate lessicografiche della terminologia linguistica francese, compariva la corrispondente traduzione italiana, curata da Bruno Migliorini⁵ e Amerindo Camilli (Marouzeau 1951: XI–XII). Del 1962 è il *Lexicon linguisticae et philologiae* di Emilio Springhetti, che raccoglie e descrive una buona porzione di lessico filologico, linguistico, metrico, poetico e retorico (Springhetti 1962: VI) e contiene entrate lessicografiche in cinque lingue (oltre al latino, lingua in cui è redatta l'intera opera): italiano, spagnolo, francese, tedesco e inglese.

Nel 1969 fu invece pubblicato il *Piccolo dizionario della linguistica moderna* di Raffaele Simone, il quale tuttavia intendeva «presentare all'intelligenza del lettore, nel modo più chiaro e preciso di cui si è stati capaci, un manipolo di nozioni e termini chiave della linguistica moderna» (Simone 1969: 1); più che di un dizionario si tratta di un piccolo manuale — ordinato alfabeticamente — di linguistica teorica inteso come un'introduzione alla disciplina, la cui impostazione risente

³ Si intende così dire che non si tratta della traduzione e l'adattamento in italiano di un vocabolario originariamente pubblicato in un'altra lingua. Tuttavia nel *Manuale di nomenclatura linguistica* di Severino sono presenti numerosi termini che per la prima volta compaiono in italiano come traduzione dei corrispondenti termini stranieri (cfr. Severino 1937: VIII).

⁴ Così Severino in merito al dibattito sulla terminologia linguistica di quegli anni: «d'altra parte, non tutti i linguisti sono d'accordo nell'usare i termini speciali della loro scienza; e una grande varietà si incontra nei loro scritti: una varietà che ingenererebbe vera confusione se il lettore fosse affatto digiuno di cultura filologica. Più volte, nei loro congressi, i linguisti di tutte le nazioni hanno discusso l'opportunità e la possibilità di unificare il loro vocabolario, e sempre, d'accordo intorno all'opportunità, hanno negato però che la cosa sia possibile: si dovrebbero, infatti, creare la basi di una grammatica generale: impresa disperata, almeno per ora» (Severino 1937: VI).

⁵ L'impegno di Migliorini in favore dell'affinamento di un lessico italiano specialistico di ambito linguistico e della sua diffusione è notissimo e ampiamente documentato, specie da allievi, collaboratori e colleghi. Si vedano per esempio i contributi presenti in Fanfani 1979 e Santipolo–Vitale 2009.

fortemente dello strutturalismo. Di qualche anno più tardi è la traduzione italiana del *Dizionario enciclopedico delle scienze del linguaggio* di Oswald Ducrot e Tzvetan Todorov (1972). Nell'opera prevale il carattere enciclopedico: i circa cinquanta articoli, suddivisi in quattro sezioni, non presentano infatti una scansione alfabetica, ma sono disposti per argomento. Tuttavia nella trattazione ricorrono molti tecnicismi, che grazie alla cura editoriale sono riportati in neretto, mentre in fondo al volume è presente un indice alfabetico di circa 800 termini linguistici, che «consente di usare il libro come un lessico di terminologia linguistica» (Lepschy 1972: XVI).

Il decennio 1979–1989 risulta essere molto importante nell'ambito della produzione lessicografica relativa alla linguistica. Proprio nel 1979 compare l'edizione italiana del dizionario di linguistica di Jean Dubois, i cui curatori così si esprimono in merito alle opportunità euristiche rappresentate dalla traduzione di un'opera lessicografica: «oggi più che mai è possibile tradurre un dizionario di terminologia tecnico-scientifica, in quanto il linguaggio scientifico, implicando l'ampio uso di concetti, termini ed espressioni largamente accolti internazionalmente, è una delle più importanti componenti di quel fenomeno che va sotto la denominazione di “europeismo linguistico”. Ma al di là di queste convergenze terminologiche [...] esistono tradizioni specifiche della scienza linguistica nei diversi paesi e nelle diverse scuole» (Dubois 1979: VIII). Nove anni dopo fu il turno del *Dizionario di linguistica*⁶ di Giorgio Raimondo Cardona, che nell'introduzione all'opera prendeva atto di due fenomeni in particolare: da un lato la stagnazione della spinta terminologica rispetto al decennio precedente, dall'altro la dilatazione degli ambiti coinvolti dalle ricerche linguistiche, che ha provocato conseguenze notevoli anche nella sfera terminologica⁷ (cfr. Cardona 1988: 5–7). Nel 1993 fu inoltre pubblicata l'*Enciclopedia Cambridge delle scienze e del linguaggio* di David Crystal. La curatela dell'edizione

⁶ Dello stesso Cardona nel 1969 era stato pubblicato un dizionario di linguistica dal titolo (non prettamente lessicografico) *Linguistica generale* (Cardona 1969), il cui ambito era però esclusivamente circoscritto alla linguistica teorica di impianto strutturalista (cfr. Cardona 1988: 5).

⁷ «Si è diffusa la coscienza dello statuto particolarissimo della linguistica; intorno ad un nucleo centrale e tuttora primario si collocano aree di interessi diverse che pur senza essere *la* linguistica in senso stretto, sono a questa però perfettamente assimilabili» (Cardona 1988: 7).

italiana è di Pier Marco Bertinetto, che nella sua *Prefazione* sottolineò (p. IX): «A questo lavoro di minuziosa calibrazione tipografica, che va indubbiamente ascrivito a merito della redazione editoriale, se n'è accompagnato un altro, non sempre altrettanto appariscente, ma sempre puntuale e rigoroso, indirizzato all'adattamento ed alla radicale rielaborazione dei contenuti. Ciò ha riguardato soprattutto i riquadri collaterali, originariamente pensati in un'ottica anglocentrica, i quali hanno richiesto numerosi interventi, spesso di carattere integralmente sostitutivo. Ciò che viene presentato al lettore italiano non è quindi una semplice traduzione, bensì (in un certo senso) un vero e proprio rifacimento dell'opera». Si tratta, chiaramente, non di un dizionario di linguistica ma di un'enciclopedia vera e propria, all'interno della quale sono approfonditi i principali temi relativi al linguaggio. Tuttavia nelle singole trattazioni si fa ampio uso dei tecnicismi specifici — rintracciabili anche attraverso l'*Indice degli argomenti* in appendice — e inoltre il volume è corredato di un ricco glossario di terminologia linguistica.

Più recentemente è comparsa la seconda edizione del *Dizionario di linguistica*, diretto da Gian Luigi Beccaria (2004a, la prima edizione è del 1994), il quale nell'*Introduzione* segnalò, in controtendenza rispetto a quanto affermato da Cardona sedici anni prima, che «anche chi si occupa di “scienze umane” trova spesso qualche difficoltà di orientamento tra la sempre più larga e massiccia presenza di nuovi e talvolta opachi tecnicismi» e che «la linguistica nel nostro secolo ha compiuto passi giganteschi. La sua espansione ha coinciso naturalmente con un intenso incremento di terminologia tecnica. Ma tale proliferazione non ha sempre giovato alla chiarezza. Capita spesso che quei termini hanno valore diverso, talvolta contraddittorio, a seconda del settore di specializzazione» (Beccaria 2004b: VII). Mentre le opere lessicografiche degli anni Sessanta e Settanta⁸ appartengono alla fase in cui in Italia andavano diffondendosi gli studi di linguistica teorica a seguito dell'affermazione dello strutturalismo saussuriano e del generativismo chomskiano, il *Dizionario* diretto da Beccaria rappresenta storicamente il momento in cui la linguistica italiana sentì la necessità di un riordinamento terminologico alla luce del nuovo statuto che aveva assunto negli

⁸ Mi riferisco in particolare a Cardona 1969, Simone 1969 e Dubois 1979.

anni subito precedenti: da disciplina ad ambito disciplinare. Le voci del dizionario infatti, dal taglio in parte enciclopedico, assumono la forma di piccole trattazioni specifiche, in cui non è raro trovare indicazioni circa l'evoluzione diacronica dei diversi termini, di cui si offre un ventaglio semantico dettagliato.

Infine, tra le più recenti traduzioni di opere lessicografiche è quella del *Lessico di linguistica* a cura di Paola Cotticelli Kurras (Bußmann 2007), basata sulla terza edizione (2002) del *Lexicon der Sprachwissenschaft* di Hadumod Bußmann. Si tratta di un dizionario strutturalmente diverso rispetto a quelli menzionati in precedenza, in quanto le singole voci descritte dispongono di una ricca bibliografia specifica sull'argomento e l'impianto terminologico — rispetto all'edizione tedesca di riferimento — risulta parzialmente ripensato in funzione della fruizione da parte di un pubblico italofono (cfr. Cotticelli Kurras 2007: XIII–XIV).

Sebbene in Italia la produzione lessicografica di ambito linguistico stia attraversando oggi un momento di stasi, l'interesse nei confronti del metalinguaggio risulta piuttosto vivo. Non sono pochi infatti gli studi e i contributi su porzioni di lessico specifico o su singole parole e locuzioni. Esiste infatti un altro filone ben radicato nella storia degli studi lessicologici italiani e legato non soltanto alla terminologia linguistica in sé, ma anche alla produzione scientifica di singoli studiosi particolarmente influenti e dunque alla specifica applicazione di essa. Tra i primi è il lavoro dedicato alla produzione di Ascoli, di cui Emidio De Felice (1954) restituì un quadro terminologico complessivo, specie in riferimento alla sua ricca produzione pubblicata sull'Archivio Glottologico Italiano (AGI). Nella stessa direzione muovono i contributi dedicati agli studi di Bruno Migliorini (Fanfani 1979, Castellani 2009), Giovanni Nencioni (Serianni 2008) e Gianfranco Folena (Paccagnella–Peron 2006). Il lessico della linguistica ha costituito inoltre un centro attorno al quale hanno gravitato diversi progetti tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila, di cui sono testimonianza *Per un Thesaurus e dizionario critico del metalinguaggio della linguistica dall'Antichità all'epoca contemporanea* (1997–1999), coordinato da Cristina Valini e *Per un dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico* (1999–2001) coordinato da Vincenzo Orioles e che ha portato alla

costituzione di un dizionario della terminologia linguistica in rete, il DLM appunto⁹. Accanto a questa corrente di studi ve ne è un'altra, resa possibile anche grazie ai più recenti strumenti informatici, relativa all'analisi terminologica di *corpora* testuali specifici, come le annate di riviste del settore¹⁰.

3. Come si è visto, la storia della lessicografia linguistica italiana si intreccia con quelle di ambito francofono, anglofono e germanofono. Già dagli anni Sessanta del Novecento infatti sono comparse in Italia le prime traduzioni di opere lessicografiche straniere, ognuna delle quali risentiva di uno o più paradigmi teorici, di cui la linguistica è particolarmente ricca. La traduzione di un lessico comporta necessariamente un adattamento terminologico in funzione del pubblico a cui l'opera è destinata, e non è raro imbattersi in parole della linguistica italiana che per la prima volta compaiono in opere lessicografiche piuttosto che negli studi di settore. La produzione lessicografica nostrana sembra dunque risentire di un certo ritardo rispetto ad altri paesi. Cardona, sottolineando come la terminologia altro non sia che il riflesso di un interesse di ricerca, provò ad individuarne le ragioni: «in Italia sono mancate del tutto trattazioni generali dei problemi della descrizione linguistica paragonabili a quelle di un Paul, o di uno Jespersen, o di un Bally: opere queste che hanno lasciato una traccia profondissima nella terminologia — e prima ancora, naturalmente, nella sistemazione concettuale — rispettivamente tedesca, inglese, francese» (Cardona 1988: 6).

Le opere lessicografiche a cui si è fatto riferimento costituiscono le fonti del presente lavoro poiché, ricoprendo un periodo storico sufficientemente esteso e rispondendo a paradigmi diversi, si configurano come strumenti intrinsecamente diacronici e dunque meritevoli di approfondimenti storico-linguistici. L'obiettivo è dunque l'indagine di alcuni aspetti e fenomeni peculiari della prassi terminologica di ambito

⁹ Il *Dizionario generale plurilingue del Lessico Metalinguistico (DLM)* è frutto della cooperazione di nove università italiane. Si tratta di un'opera in formato digitale che intende offrire una raccolta sistematica e storiografica del metalinguaggio della linguistica ed è accessibile mediante il link <<http://dlm.unipg.it/>>. Esiste inoltre un volume di presentazione del progetto, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti. Cfr. Lorenzi 2002.

¹⁰ Un esempio è il recente lavoro di Maria Teresa De Luca (2014) sul lessico della linguistica nella rivista «Lingua nostra».

linguistico, partendo da riscontri lessicografici. Ho ritenuto opportuno innanzitutto costituire un lemmario di base dei termini linguistici, attraverso lo spoglio del *Grande Dizionario italiano dell'uso* (GRADIT) di Tullio De Mauro. L'edizione digitale del 2007 offre infatti la possibilità di effettuare ricerche settoriali, selezionando nella maschera di ricerca avanzata una o più etichette. I termini di linguistica confluiti nel GRADIT, redatti peraltro da De Mauro stesso¹¹, sono numerosissimi: oltre tremila tra lemmi monorematici e polirematici. Il materiale risulta tuttavia estremamente eterogeneo, poiché il dizionario non prevede un'ulteriore classificazione interna. Talvolta le etichette sono più di una per un singolo lemma; tuttavia il numero — pur elevato — delle etichette presenti nel *Dizionario* non copre l'intera gamma delle categorizzazioni possibili. Non sono state previste etichette per i diversi *modelli di analisi* che gravitano attorno alla disciplina, come la sociolinguistica, la pragmatica, la tipologia linguistica, né le etichette relative ai *livelli di analisi* sono sempre soddisfacenti¹². Per questa ragione, in una prima fase mi sono dedicato alla suddivisione del materiale lessicale in categorie e sottocategorie, adottando tuttavia un criterio strettamente semantico, fondato sulle accezioni offerte dal dizionario stesso. Nell'opera di classificazione non sono mancate però questioni di difficile risoluzione, specie in relazione ai numerosi termini caratterizzati da polisemia. È stato quindi necessario operare alcune scelte: talvolta il criterio adottato è stato di natura cronologica, vale a dire in quei casi in cui si è preferito collocare un termine nella categoria corrispondente all'accezione più antica; in altri casi la collocazione è stata determinata da affinità semantiche con altre parole ritenute simili. La classificazione del materiale lessicale desunto dal GRADIT, corredata di tutte le

¹¹ In una ricca testimonianza sulla genesi del GRADIT, De Mauro affermò di aver personalmente redatto «in prima stesura voci complicate o per qualche motivo delicate, oltre l'intero blocco delle voci e accezioni di termini linguistici e filologici» (De Mauro 2017: 201).

¹² Ad esempio, sotto l'etichetta «ling.» [= linguistica] non è possibile trovare il sostantivo *affricata* (che ha solo etichetta «fon.[etica]»), come anche nel caso dell'aggettivo *affricato*), mentre si riscontra il sostantivo *affricazione*, derivato che indica il processo attraverso cui un suono si rende affricato. Tendenzialmente i termini relativi al modo e al luogo di articolazione sono lemmatizzati con l'etichetta fonetica (*fricativa*, *nasale*, *occlusiva*, *vibrante* e *bilabiale*, *palatale*, *velare*), tuttavia l'aggettivo *alveolo-apicale* è caratterizzato da entrambe le etichette, mentre il suo opposto, *alveolo-palatale*, ha solo l'etichetta fonetica (cfr. cap. IX, § 9.7.).